

PD VERSO IL CONGRESSO

E ora nel partito
volano gli stracci

Polemica rovente tra Orfini e la vecchia leadership capitolina, tra cui i deputati Miccoli e Marroni. «Non garantisce il pluralismo», dice Miccoli. «Un abbraccio a chi ci racconta come un partito distrutto», twitta Orfini.

a pagina 3 **Maria Rosaria Spadaccino**

Pd, si prepara un congresso al veleno Fra accuse, rancori e prove di dialogo

Il Pd

di **Maria Rosaria Spadaccino**

«Un abbraccio a quelli che a Roma ci raccontano come un partito distrutto», così ieri scrive in un tweet Matteo Orfini. E posta una foto della platea gremita, durante l'incontro promosso dal Forum trasporti del Pd romano. Il riferimento è chiaro, il presidente del Pd si rivolge ai colleghi di partito che due giorni fa su queste pagine, e ieri sull'agenzia, in maniera dura lo invitano a farsi da parte.

Lo scontro con la vecchia leadership capitolina del Partito è ormai rovente. Indubbiamente la polemica non nasce solo da valutazioni politiche diverse, ma da pesanti accuse reciproche. Da una parte Orfini che rimanda al mittente il sospetto che lui in realtà non voglia fare il congresso romano, d'altra c'è la reazione di esponenti del Pd romano accusati da Orfini, «di aver fatto accordi sottobanco con la giunta Alemanno».

Non ci sta il deputato Umberto Marroni, allora capo-

gruppo capitolino: «Orfini faccia esempi concreti sennò solo accuse false, perché il Pd nel 2013 ha vinto tutto, con lui perso tutto». Rincarà la dose Marco Miccoli: «Noi Alemanno lo abbiamo sconfitto e cacciato dal Comune e da tutti i 15 Municipi, proprio con Ignazio Marino, quello che lui dice non dovevamo candidare; e prima abbiamo sconfitto il centrodestra alla Regione». E poi aggiunge: «Con lui alla guida del partito abbiamo perso a Roma e in 13 Municipi, oltre alla batosta al referendum». Per cui non può essere lui a guidare il congresso romano». Orfini non reagisce a questa richiesta diretta e replica: «Non voglio rispondere alle polemiche ma a chi mi attacca dico "excusatio non petita..."» E poi il congresso romano bisogna farlo il prima possibile, compatibilmente con il regolamento del congresso nazionale».

Il congresso romano sarebbe il primo dopo il ciclone di Mafia Capitale. Ma il Pd romano è pronto? Anche di questo si è parlato ieri durante l'incontro promosso da Riccardo Agostini, consigliere regionale (sinistra dem). «Le strutture

non ci sono, candidature formali neanche - commenta - non ci sono piattaforme politiche, non c'è rapporto con la città. Fare il congresso a stretto giro non è il caso, andrebbe fatto dopo quello nazionale».

Secondo Fabrizio Panecaldo, ex consigliere Pd: «C'è tanta ingenerosità in questo momento verso chi ha amministrato Roma in questi anni. La vedo nelle parole di Orfini, ma anche da parte di chi lo attacca. Sarebbe il caso, invece, di mettere da parte i rancori personali e di ragionare lucidamente sulla storia recente del partito a Roma». Da più parti si cerca di tenere le fila di un partito che si sta davvero in estrema difficoltà, scende per questo in campo anche Nicola Zingaretti che ieri ha lanciato l'idea di «un manifesto comune di valori e sfide condivise che faccia sentire tutti a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

